



Incontro con i soci della CER

Bardi - 11 Dicembre 2025

Indice

1	Un cammino iniziato un anno fa	3
1.1	Le Sfide Attuali:	3
1.1.1	I Ritardi del GSE	3
2	La Necessità di Investire:	4
2.1	Dallo Scambio all'Autonomia	4
2.2	Il Grande Successo: Il Bando Fondazione Cariparma	4
2.2.1	La Struttura Finanziaria:	4
2.2.2	Il Dettaglio del Bando: Le Tre Fasi Operative	5
2.2.2.1	Investire in attrezzature tecnologiche avanzate	5
2.2.2.2	Cosa faremo con questi strumenti?	5
2.2.2.3	Perché è fondamentale?	6
2.2.2.4	Cosa significa in pratica?	6
2.2.3	II. Flusso da Servizi Ancillari:	6
2.2.3.1	NOTA:	7
2.3	Le fasi del bando Fondazione Cariparma	7
2.3.1	Fase 1: la Conoscenza (Studi Tecnici)	7
2.3.2	Fase 2: La Condivisione (Scelte Partecipate)	7
2.3.3	Fase 3: La Progettazione e Realizzazione	7
3	Proposta: Allargamento del Quadro Attivo e Commissioni	8
4	Conclusione e Ringraziamenti	9

1 Un cammino iniziato un anno fa

Care Socie e cari soci, gentili ospiti,

a nome del Consiglio di Amministrazione e mio personale, vi do il benvenuto a questo incontro. L'obiettivo di questa sera è fare il punto su un percorso che abbiamo iniziato 14 mesi fa: la costituzione della nostra Comunità Energetica Rinnovabile (CER).

Cos'è una CER e perché è importante? Una Comunità Energetica è un gruppo di persone (soci, aziende, comuni) che si unisce per produrre, consumare e condividere energia pulita e a chilometro zero. In parole povere, i soci che producono (i prosumer) e i soci che consumano (i consumer) si scambiano energia all'interno di una determinata area, riducendo i costi e l'impatto ambientale. Nell'Ottobre del 2024, grazie al sostegno dell'Amministrazione Comunale di Bardi, di Legambiente e di dodici coraggiosi cittadini, la CER Appennino Ovest ha iniziato la sua avventura. Nonostante il contesto non sia stato facile, grazie al lavoro instancabile del Consiglio di Amministrazione, i nostri risultati sono stati straordinari:

- Siamo passati da 12 soci iniziali a 102 soci.
- Eravamo partiti da un'unica cabina primaria (il punto di snodo della rete elettrica) e ora siamo presenti in sei cabine primarie diverse.
- Copriamo un territorio vasto (1834 km²) e amministrato da ben 14 comuni. Siamo un'eccellenza: la nostra CER, a tutt'oggi, è l'unica funzionante in provincia di Parma e una delle sole 16 funzionanti in tutta la Regione Emilia Romagna. Questo ci riempie d'orgoglio, ma evidenzia anche le difficoltà che il mondo delle CER sta affrontando.

1.1 Le Sfide Attuali:

1.1.1 I Ritardi del GSE

Il problema principale che stiamo affrontando tutti in Italia è il riconoscimento da parte del GSE, il Gestore dei Servizi Energetici.

Che cos'è il GSE? È l'ente nazionale che gestisce gli incentivi, i rimborsi e, in pratica, fa i conti dell'energia per lo Stato. Perché ci sono ritardi? Il GSE è sommerso dalle pratiche relative al PNRR, in particolare per il riconoscimento del contributo del 40% per chi installa nuovi impianti. Questo accumulo di lavoro ha creato un ritardo nel disbrigo delle pratiche che è arrivato a circa sei mesi. Questo ritardo è intollerabile e crea serie difficoltà a tutti:

1. Per i soci: Molti soci che hanno aderito non vedono ancora riconosciuta la propria appartenenza a una CER e non beneficiano ancora pienamente degli scambi di energia.

2. Per la CER: Non vediamo riconosciuti e liquidati gli scambi di energia che avvengono tra i prosumer e i consumer, e riceviamo solo esigui anticipi. Nel nostro caso specifico, il ritardo nel riconoscimento dei contributi risale al mese di maggio del corrente anno. Abbiamo portato questo problema alla nostra organizzazione di rappresentanza, Legacoop, che ringraziamo per essere qui stasera. Chiediamo a loro non solo un saluto, ma una rappresentazione chiara sullo scenario che si sta evolvendo nel mondo delle energie rinnovabili e delle CER. Noi lavoriamo sodo, ma chiediamo e dobbiamo dare certezze per il nostro futuro.

2 La Necessità di Investire:

2.1 Dallo Scambio all'Autonomia

In quest'anno di lavoro il Consiglio di Amministrazione ha compreso un concetto fondamentale: il semplice scambio di energia tra i soci non basta a mantenere in piedi la nostra CER e a perseguire i nostri scopi. Perché non basta? Come cooperativa non abbiamo fini di lucro, ma abbiamo costi fissi. All'inizio, avevamo stimato un budget di circa 10.000 euro annui per il mantenimento della struttura. Grazie all'impegno volontario siamo riusciti quasi a dimezzare questo budget, ma i costi restano. Secondo il nostro Statuto e il nostro Regolamento:

1. Circa il 20% delle nostre entrate coprirà i costi fissi.
2. Il restante 80% (al netto delle azioni di contrasto alla povertà energetica) verrà distribuito in parti uguali ai soci prosumer e consumer. Il punto cruciale è questo: se le nostre entrate derivano solo dall'incentivo per l'energia che scambiamo, queste entrate sono piccole. Pagare i costi fissi diventerebbe faticoso e la parte da distribuire ai soci risulterebbe esigua. Per avere un impatto significativo sul territorio, per generare risorse da distribuire ai soci e, un domani, anche per poter prevedere l'inserimento di personale retribuito per far fronte ai crescenti impegni, dobbiamo investire. Dobbiamo, cioè, avere impianti di proprietà della CER.

In sostanza, serve una CER con le "spalle grosse" per fare fronte ai costi e per investire continuamente in nuovi impianti. La nostra visione non è limitata alla sola produzione e scambio di energia.

Vogliamo trasformare la nostra CER in un centro di competenza tecnica avanzata a servizio del territorio.

2.2 Il Grande Successo: Il Bando Fondazione Cariparma

È questa visione che ci ha spinto a partecipare al bando della Fondazione Cariparma. Sono orgoglioso e soddisfatto di comunicarvi che la nostra CER non solo ha partecipato, ma ha vinto il bando! Abbiamo ottenuto un contributo a fondo perduto (cioè una donazione, non da restituire) di ben 368.000 euro, che copre l'80% del nostro piano di **investimento complessivo di 460.000 euro**. Questo è un risultato straordinario, che testimonia la fiducia che istituzioni importanti ripongono nella nostra Comunità. Quanto manca? Dobbiamo coprire la parte rimanente, che è il 20% dell'investimento, **pari a 92.000 euro (arrotondati)**. E qui entrate in gioco voi, i nostri soci.

2.2.1 La Struttura Finanziaria:

Coopfond e Soci Sovventori Come raccoglieremo questi 92.000 euro? Grazie a un partner strategico e a voi soci.

1. Il Ruolo di Coopfond

Come sapete, siamo affiliati alla Lega delle Cooperative, che condivide con altre centrali un istituto chiamato Coopfond. Immaginate Coopfond come il "banchiere" di fiducia che affianca le cooperative in Italia. Coopfond interverrà nell'aumento di capitale della cooperativa, mettendo a disposizione la metà della cifra mancante, ovvero 46.000 euro. Questo prestito al capitale verrà restituito dalla CER a lungo termine e senza interessi.

2. I Soci Sovventori:

Un Prestito per il Territorio L'altra metà, ovvero 46.000 euro, la chiediamo a voi, i nostri soci, tramite la sottoscrizione di titoli di debito. Attenzione: non è una donazione, è un prestito!

- Cosa sottoscriviamo? Sottoscriviamo "titoli di debito", ovvero prestiamo denaro alla CER, che si impegna a restituirlo.
- Durata del Prestito: Il prestito si intende triennale, coerentemente con l'arco temporale del bando 2026-2028.
- Quanto interesse è praticato? **La CER riconoscerà un interesse annuo che sarà sicuramente vantaggioso per i soci. Verrà ovviamente comunicato prima dell'avvio della sottoscrizione del prestito**
- Quanto possiamo mettere? La sottoscrizione minima è di 250 euro, ma ciascuno è libero di scegliere anche multipli di 250 euro, senza un tetto massimo. Ogni socio è libero di non sottoscrivere nulla. Questa cifra totale verrà versata in un lasso di tempo da definire, tenendo conto che il progetto durerà tre anni. Per avviare questa operazione, dovremo convocarvi nuovamente, in assemblea straordinaria, con la presenza del Notaio, per approvare il regolamento dei soci sovventori. Vi faremo avere la bozza del regolamento in anticipo, in modo che siate informati su ogni dettaglio. Nota a margine: Gli eventuali scoperti di cassa durante il piano di lavoro saranno coperti da un fido bancario con Bancaetica (in convenzione con Coopfond) o con Credit Agricole.

2.2.2 Il Dettaglio del Bando: Le Tre Fasi Operative

La nostra vittoria al bando non è solo finanziaria, è un piano di lavoro. Il bando è strutturato in tre fasi chiare:

2.2.2.1 Investire in attrezzature tecnologiche avanzate

Per ottemperare al progetto che ci ha permesso di vincere il bando della Fondazione Cariparma dovremo investire in attrezzature.

Investire in tecnologie di assoluta avanguardia, le migliori oggi disponibili sul mercato della ricerca territoriale mediante i droni consente di trasformare la spesa in un prezioso investimento.

2.2.2.2 Cosa faremo con questi strumenti?

L'acquisto di un Drone con camera multispettrale e di un sistema LiDAR ci permette di offrire servizi ancillari, cioè servizi aggiuntivi e remunerati. Potremo eseguire in proprio studi di fattibilità per futuri impianti, monitorare lo stato di salute del suolo per l'agrivoltaico o, cosa fondamentale, offrire studi e rilievi geologici e topografici (servizi remunerati) per conto di Comuni vicini, altre CER o anche privati. Inoltre propongo uno studio sulla dispersione termica degli edifici, al fine di consentire a coloro che intendono usufruire del finanziamento chiamato «**Conto Termico 3.0**» di potere valutare se e su cosa investire (serramenti, cappotto termico, pompe di calore, impianto fotovoltaico; quest'ultima come opera non trainante ai fini dell'ottenimento del finanziamento a fondo perduto). Per i soci della CER che avranno sottoscritto una quota anche minima (250 €.) Lo studio col drone del loro edificio sarà effettuato a titolo gratuito, su loro richiesta.

2.2.2.3 Perché è fondamentale?

I ricavi generati da questi studi e servizi verranno utilizzati per accrescere la liquidità della cooperativa. Le nostre analisi interne indicano che, se gestiti bene, i ricavi derivanti da questi servizi ancillari potrebbero generare un flusso di cassa annuo significativo che integrerà quelli generati dalla produzione dei impianti di proprietà della CER

Tabella 2.1: Flusso di Cassa Annuo CER: Energia vs. Servizi Ancillari

Categoria	Dettaglio del Flusso	Flusso da ENERGIA (~ 208 kWp FV)	Flusso da SERVIZI (Drone/Studi)
I. FLUSSO DA ENERGIA	Totale Annuale	20.093	<i>Non applicabile</i>
	A. Ritiro Dedicato (RID)	8.736	<i>Non applicabile</i>
	B. Quota Incentivo (40% Investor)	7.571	<i>Non applicabile</i>
	C. Quota Costi Fissi (20% Gestione)	3.786	<i>Non applicabile</i>
II. FLUSSO DA SERVIZI	Totale Annuale	<i>Non applicabile</i>	120.000
	1. Mappatura e Rilievi Tecnici	<i>Non applicabile</i>	
	2. Studi sulla Biomassa e Forestale	<i>Non applicabile</i>	
	3. Efficienza Edilizia (Conto Termico)	<i>Non applicabile</i>	
Totale Annuale Cassa CER		20.093	120.000
TOTALE ANNUO COMPLESSIVO (Energia + Servizi)		~ 140.093	
INVESTIMENTO NETTO DA RIPAGARE		92.000	
TEMPO DI RIENTRO EFFETTIVO (Payback Period)		~ 8 Mesi	

2.2.2.4 Cosa significa in pratica?

Significa che la nostra CER avrà una doppia fonte di reddito stabile. Questo non solo renderà il tempo di rientro dell'investimento (92.000 euro) ancora più veloce dei 7 anni che abbiamo calcolato in modo conservativo, ma ci darà una sicurezza economica straordinaria per il futuro, affrancandoci dalla dipendenza esclusiva dalle tariffe energetiche e rendendoci un attore economico robusto sul territorio.

2.2.3 II. Flusso da Servizi Ancillari:

Vorrei approfondire il vero potenziale di questa operazione, che si integra molto bene con la produzione di energia. L'acquisto di attrezzature come Drone, sistema LiDAR e camera multispettrale non è costo, ma una start-up di servizi tecnici. Gli studi che eseguiremo serviranno al percorso partecipativo e costituiranno un significativo patrimonio di informazioni per la CER come:

- Valutazione Ambientale: Indagini NDVI (salute vegetale), crediti di carbonio, valorizzazione del valore forestale e dei prati stabili.
- Gestione della Biomassa: Censimento della biomassa di risulta per la produzione di energia elettrica e termica, e per il confezionamento di cippato e pellet (vendita materia prima al mercato)

- Inoltre servizi sociali al territorio come la Sicurezza e Protezione Civile;
- Servizi di rilevamento e monitoraggio di frane in movimento e quiescenti

Il Potenziale Economico: Anche con una stima prudente di **solì 60 giorni di operatività all'anno** del drone e dell'operatore (valutabile a 400 euro/giorno) di solo noleggio consentiranno un ammortamento rapidissimo

2.2.3.1 NOTA:

Ovviamente lo sviluppo dei servizi ancillari dipenderà molto dalla nostra capacità di fare rete sul territorio e dalla reciprocità collaborativa con le amministrazioni comunali.

Penso a un nostro ruolo nella ricerca ambientale con la Scuola Nazionale del Paesaggio Appenninico che verrà realizzata nell'hub della Chiesa di San Francesco, una volta ristrutturata;

Al progetto New Forest per il riuso virtuoso e sostenibile del patrimonio forestale;

alla ricerca sui prati stabili, per la creazione di un marchio specifico del Parmigiano di Montagna;

ed altri ancora in corso di definizione

2.3 Le fasi del bando Fondazione Cariparma

2.3.1 Fase 1: la Conoscenza (Studi Tecnici)

Questa è la fase dell'analisi e della fattibilità. Cosa faremo? Chiederemo ai Comuni che ci hanno patrocinato di fornirci un elenco di aree a loro avviso idonee a ricevere impianti da fonti rinnovabili. Quali tipi di impianto? Parliamo di mini impianti idroelettrici, mini-eolici (sottolineo mini, perché la nostra priorità è la sostenibilità e la tutela del paesaggio), fotovoltaici, agrovoltaici, biomassa vegetale ed eventualmente biogas. Tutte queste aree verranno studiate da tecnici specializzati, **in collaborazione con UniPR (CIDEA)** e solo quelle che avranno i requisiti necessari (ne stimiamo una dozzina o più) formeranno l'elenco finale.

2.3.2 Fase 2: La Condivisione (Scelte Partecipate)

Questa è la fase più importante e democratica. Cosa faremo? Daremo avvio a un percorso partecipativo coinvolgendo tutti: i soci, i cittadini e i portatori di interesse. Perché? Perché saranno la comunità e i cittadini a confrontarsi sulle valutazioni tecniche e a definire le scelte finali: cosa realizzare, dove e quando.

2.3.3 Fase 3: La Progettazione e Realizzazione

Con le scelte validate dalla comunità, si procederà alla progettazione esecutiva e alla realizzazione degli impianti. Il bando ci impone di realizzare almeno due impianti: uno in Valceno e uno in Valtaro.

3 Proposta: Allargamento del Quadro Attivo e Commissioni

Con questi progetti, le nostre "spalle grosse" non sono più un sogno. La nostra CER è destinata a crescere moltissimo, sia in termini di potenza installata che di servizi offerti al territorio. Questa crescita, però, porta con sé una complessità maggiore che il solo Consiglio di Amministrazione non può sostenere. Per questo, è il momento di allargare il quadro attivo della nostra cooperativa e di chiamare i nostri soci a un coinvolgimento ancora più diretto. Proponiamo formalmente la creazione di Commissioni ad Hoc che studieranno e svilupperanno aspetti cruciali per il nostro futuro. Invitiamo tutti i soci interessati e competenti a farsi avanti per far parte di queste nuove squadre operative, che si concentreranno su:

- Commissione Opportunità di Sviluppo e Finanziamento: Per monitorare costantemente nuovi bandi (locali, regionali, europei) e individuare aree di investimento innovative per la CER.
- Commissione Contro la Povertà Energetica: Per ideare e attuare i Piani di Contrasto alla Povertà Energetica sul territorio, garantendo che i benefici della CER raggiungano le famiglie più fragili, come previsto dal nostro statuto. Per questa commissione abbiamo già gettato le basi incaricando il socio Giuseppe Capella di farsene carico ed elaborare proposte operative
- Commissione Risorse e Valore del Territorio: Per valorizzare al meglio le risorse locali (biomassa, forestale, ecc.) e assicurare che ogni investimento della CER sia in armonia con il paesaggio e l'economia dell'Appennino. Questa proposta è cruciale. Se la CER è di tutti, il suo lavoro e la sua direzione devono essere guidati dal coinvolgimento attivo e dalle competenze di tutti i soci. Spero che risponderete numerosi a questa chiamata al dovere per il bene della nostra comunità.

4 Conclusione e Ringraziamenti

Questi risultati non sarebbero stati possibili senza il sostegno delle Amministrazioni Comunali che ci hanno patrocinato. Voglio citare e pubblicamente ringraziare i comuni di: Albareto, Bardi, Bore, Fornovo, Pellegrino Parmense, Tornolo, Terenzo, Valmozzola, Varsi, e il nuovo Comune di Varano de' Melegari. Con loro abbiamo fissato un incontro che si terrà a Bardi il 14 Gennaio prossimo, dove chiederemo loro di seguirci e supportarci nella fase di attuazione finale del bando. Vi ringrazio per l'attenzione e per la fiducia. I nostri obiettivi sono grandi e ambiziosi, ma il nostro scopo è esclusivamente vocato ai bisogni sociali e al beneficio dei nostri soci. Insieme, e con questi nuovi investimenti, potremo rendere la CER Appennino Ovest una protagonista del benessere e dello sviluppo del nostro territorio.